



2011



RIFORMA DELLE PROFESSIONI

Intervista all'Onorevole **Avv. Maria Grazia Siliquini** Capogruppo in Commissione Giustizia di Iniziativa Responsabile. Relatore al Provvedimento AC Riforma delle Professioni intellettuali



Intervista Esclusiva

rilasciata

dall'onorevole *Maria Grazia Siliquini*

all'Associazione Nazionale

“Donne Geometra”

Professione Geometra

Biografia



Onorevole Avv. Maria Grazia Siliquini

Maria Grazia Siliquini torinese, ha due figli, avvocato cassazionista iscritta al foro di Torino dal 1975, e Senatore dal 1994, è Segretario della Commissione Giustizia.

È stata membro della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, della 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali), della 2^a Commissione permanente (Giustizia), della 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), della 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, della Commissione di controllo enti gestori previdenza assistenza, del Comitato parlamentare di controllo dell' Accordo di Schengen della Commissione consultiva attuazione riforma amministrativa.

Nel 2001 confermata al Senato della Repubblica è nominata Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel secondo e terzo governo Berlusconi con delega alle questioni riguardanti la partecipazione alle attività concernenti, l'accesso alle amministrazioni e alle professioni intellettuali; al monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi per i quali, sono state assegnate le risorse all'Università; ai progetti relativi a istruzione post-secondaria e degli adulti; allo stato giuridico ed economico del personale del Ministero ivi compresa la formazione; ai progetti e programmi di semplificazione normativa.

Ha ricevuto dal Ministro Letizia Moratti l'incarico di direzione e coordinamento, riguardo le competenze del **MIUR**, delle azioni relative allo svolgimento dei XX Giochi Olimpici invernali di Torino 2006 e ha avuto la delega a rappresentare il Ministro nel coordinamento delle attività della Presidenza italiana dell'Iniziativa *Adriatico-Ionica*. Ha contribuito alla stesura del **nuovo regolamento elettorale per gli Ordini Professionali**, e al DM per la riforma del Corso di Laurea di Giurisprudenza. È membro della 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali).

Nel giugno del 2009 è stata nominata relatrice in Commissione Giustizia alla Camera dei deputati del **provvedimento di riforma delle Professioni Intellettuali** (AC-3).

Premessa

Una società incontra continuamente, nella sua storia, *trasformazioni tecnologiche, economiche, legislative, scientifiche, sociali, demografiche*, talora belliche. La capacità di superare, questi cambiamenti, magari rendendoli elementi strutturali di una società, dipende dalla sua *“plasticità”*, dalla capacità di ricevere ed adattarsi alla nuova realtà. Forse la migliore definizione di progresso della società è proprio la capacità di assorbire i cambiamenti e rendere organiche queste trasformazioni.

Negli ultimi decenni, i cambiamenti del vivere quotidiano di questo Paese sono stati innumerevoli e un elenco dettagliato prenderebbe pagine di questa breve premessa. Un’idea approssimativa, certo per difetto, può venire a chi ha iniziato la propria attività lavorativa 10 o più anni fa, paragonando il primo giorno di lavoro con quello appena trascorso.

L’evoluzione coinvolge tutti i livelli della società: organizzazioni, enti, associazioni, corporazioni, federazioni, istituzioni, organismi, ecc.

Il trasformarsi del nostro vivere ha pesanti riflessi sulle attività professionali, trasforma competenze, capacità tecniche, richieste, complica, semplifica o cancella ambiti di conoscenza o intere professioni e modifica il ruolo e il peso di tutte le figure professionali, dai livelli più elevati a quelli più umili.



Jeremy Rifkin

Jeffrey Shafer, numero due mondiale della banca d’investimenti Salomon *Smith Barney*, ha dichiarato: *“Penso che proprio lo scandalo Enron (e gli altri “minori” Adelphia, Global Crossing, ecc., ndr) possa trasformarsi in una lezione salutare. Servirà anche a ridefinire la figura degli amministratori delegati delle grandi imprese, che in questi anni sono stati paragonati a eroi, a superstar, a uomini dei miracoli, e invece devono tornare ad essere considerati per quello che sono e a fare bene il loro mestiere”*.

Anche nel mondo di chi plasma la società, c’è ora un solo modo di pensare per ridefinire i ruoli evitando di essere ingoiati dall’inutilità; per restare in pista occorrono, **competenza, preparazione, professionalità**, ma soprattutto **la concezione che un sapere cristallizzato non è più compatibile col nostro mondo**, e che **le professioni sono soggette ad un turnover continuo delle proprie competenze, che magari non modifica il titolo ma ne sconvolge il *modus operandi***.

I livelli più subalterni potrebbero vedere non solo limitate, ma addirittura cancellate le proprie competenze: nel 1995 *Rifkin* scriveva *La fine del lavoro: il declino della forza lavoro globale e*

l'avvento dell'era post-mercato, diventato subito un *best seller* internazionale. In esso prevedeva entro pochi anni il definitivo trionfo delle macchine sul lavoro umano proponendo possibili soluzioni per ridurre l'impatto sociale ed anzi trarre vantaggio da questa trasformazione. Una delle condizioni suggerite per affrontare l'evoluzione era far *resistere* o *reinventare* la professionalità, anzi le **professionalità**.

Non più e non solo figure professionali storicamente definite: il medico, l'avvocato, l'ingegnere, il **geometra**, l'architetto, ma altre mille interpretazioni possibili di questi ruoli ed altri ancora, *il designer, il webmaster, il visurista, l'esperto in gestione e qualità, l'operatore del fitness, il consulente finanziario, web content manager, personal shopper, vlogger, tecnico delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, social media manager, seo specialist, ecc.*

Le professioni, nuove e antiche, oramai s'incontrano e si mescolano tra di loro e dentro di loro, tra più soggetti e nello stesso soggetto, nella stessa vita.

E' forse tornato il tempo, riprendendo la definizione dei filosofi e pensatori americani del primo Novecento (*Emerson, Whitman, Dewey, Thoreau*), dell' "*individualismo democratico*", esemplificato dal motto "*sii te stesso*" o, meglio, "*diventa te stesso*". Questo individualismo è il propulsore di ogni progetto di successo professionale, e la specificazione "*democratico*". delinea la tensione fra diritti individuali e doveri sociali, indipendenza di giudizio, libertà e responsabilità nei confronti della comunità.

Le ragioni nel portare avanti le proposte di riforma delle professioni, oramai sono radicate e forti; la modernizzazione degli ordini, il riconoscimento delle nuove professioni, lo sviluppo delle società professionali, la formazione permanente, rappresentano le esigenze da soddisfare per restare inseriti in un contesto *storico-economico-sociale*, garantendo ai giovani di poter scegliere il proprio futuro godendo di fonti certe di reddito per una vita dignitosa e garantire a tutti, nel contempo, una partecipazione attiva alla costruzione della società.

Oramai le professioni non possono più essere regolate da codici antichi, restando ancorate a modelli antiquati.

Un solo dato può dare la dimensione di questo cambiamento: le più recenti indagini statistiche ci segnalano che, anche in Italia, si è invertito il trend dei consumi: oggi noi spendiamo assai più per l'acquisto di "servizi" che non per l'acquisto di merci (*cf. Cacace Nicola, 2010 Scenario delle professioni, Editori Riuniti, 2003*). Le valutazioni sono univoche: la richiesta di "*manodopera*" crescerà nel settore dei servizi (servizi alla produzione e alla persona) e calerà in quello dei manufatti. La professionalità nei servizi, *brand* della nostra epoca, è il campo in cui crescere (in Italia oltre 4

milioni di addetti e 20% del PIL) all'insegna della libertà ma anche della qualità e della responsabilità. Tra i servizi rientrano ormai generi diversi di attività: dai servizi alla persona a nuove attività professionali: informatici, pubblicitari, operatori dell'ambiente, del fitness, ma anche il mediatore culturale nella società multietnica, il *fund raiser* per enti e le organizzazioni *non profit*, il *peacekeeper* o mediatori di pace, e poi i nuovi professionisti del turismo, dall' *heritage promoter* all'agente di sviluppo turistico e tanti altri ancora.

Accanto a queste, altre figure professionali storiche vedono continui cambiamenti del loro agire, e questi professionisti aderenti agli ordini e collegi, sono oltre due milioni, il 3,3% della popolazione, e producono il 12,5% del PIL.

Si sente quindi una potente esigenza di dirigere verso il futuro questa immensa mole di professionisti, che senza regole aggiornate e certe rischia di approdare ad un *far west* che può fare il bene (effimero) di qualche furbetto, ma certo non costituisce un valore per la società in cui vive, né un volano per l'uscita dalla crisi.

Una presa d'atto e una risposta adeguata a questo mondo in evoluzione possono venire solo dal legislatore.

L'individualismo democratico richiede sostanziali ambiti di competizione, crescita e sviluppo professionale all'interno di confini certi, lasciando al contempo spazio alla ricerca di nuovi orizzonti per le professioni più "di punta".

La riforma degli ordini professionali che si attende da decenni deve ridefinire le strutture organizzative, rappresentative e funzionali, ma soprattutto incentivare, la ripresa economica del Paese.



Nel *Patto di Lisbona*, l'Europa si è posta l'ambizioso obiettivo di diventare ***“l'area più competitiva del mondo”*** nell'ambito della nuova economia della conoscenza e nello stesso tempo di portare il livello dell'occupazione almeno al 70 per cento delle forze in età di lavoro.

Crescono nuove professioni, aumentano i saperi e i moduli interdisciplinari e ***sorgono nuove specializzazioni nell'ambito delle professioni intellettuali tradizionali***: questa è la situazione della nostra epoca, un contesto da stimolare se si vuole raggiungere l'obiettivo fissato dall'Europa nel Patto di Lisbona. Ogni paese deve fare fronte comune per raggiungere quest'obiettivo, dotandosi a livello nazionale di elementi legislativi adeguati per creare sinergie tra le varie figure professionali evitare il sovrapporsi di competenze e la conflittualità.

Recentemente il Guardasigilli ha affermato “ *serve una riforma che metta al centro il cittadino, garantendo l'alta qualità delle professioni , stabilendo regole chiare e trasparenti. Allo stesso tempo, però, occorre assicurare ai professionisti la dignità e il prestigio che gli deriva dall'aver superato un esame di stato*».

E le nuove figure professionali sono spesso indefinibili, alla ricerca d'identità. Per questo gli **Ordini** e i **Collegi** dovranno essere riformati, con una politica economica attiva di sostegno delle professioni, più concorrenza e libertà ma nel rispetto della **qualità** e della **responsabilità**.



Il tema cardine della Riforma, è il riconoscimento della specificità degli Ordini rispetto alle Associazioni professionali redigendo due leggi diverse e separate, che disciplinino rispettivamente le **professioni intellettuali ordinistiche** (con una legge “ad hoc” di riforma), e quelle non riconosciute (costituite in associazioni), ancora da disciplinare, che seguiranno due iter differenti, autonomi ed indipendenti. Un passo importante del Parlamento verso nuove regole che mirano a dare trasparenza alle professioni

e risposte chiare ai cittadini, ponendo così fine alla confusione che ancora oggi sussiste in materia. Questo risultato rappresenta una tappa importante della riforma, che persegue la giusta logica di esaminare le proposte di legge nelle commissioni parlamentari di competenza: quella degli **Ordini e Collegi nella Commissione Giustizia** (ricadendo, questi ultimi, sotto il controllo del Ministero della Giustizia) e quella delle **Associazioni professionali nella commissione Attività Produttive** (competente in materia).

Intervista Esclusiva rilasciata all'Associazione Nazionale "Donne Geometra" *Professione Geometra*



On.le Avv. Maria Grazia Siliquini – Capogruppo in Commissione Giustizia di Iniziativa Responsabile –
relatore del provvedimento AC503 Riforma delle Professioni Intellettuali

"Il Ministro della Giustizia, On. Angelino Alfano, si è dichiarato intenzionato a condurre in porto la riforma delle professioni, attesa da oltre 25 anni, entro la fine della legislatura. Pensa che ciò sarà finalmente possibile? E qual è il suo parere su questa riforma?"

La Riforma delle Professioni sarà soprattutto a favore di quei giovani che, con coraggio e determinazione, scelgono di diventare liberi professionisti.

Riscontro favorevolmente il clima positivo che si è instaurato –in questi due anni di lavoro- in *Commissione Giustizia e Attività Produttive alla Camera dei Deputati* in materia di riforma delle professioni intellettuali, dove ho potuto verificare direttamente la

disponibilità e la

volontà da parte dei componenti, di maggioranza e di opposizione, a cooperare costruttivamente per la realizzazione della riforma nella attuale legislatura.

Riusciremo in questo intento di riforma anche grazie al lavoro svolto in questi due anni e alle audizioni tenutesi in 10 mesi, che hanno

consentito ai rappresentanti di tutti i gruppi politici in commissione di comprendere le vere problematiche del



mondo dei professionisti e la necessità di una riforma strutturale ed unitaria, che sia soprattutto a favore di quei giovani che, con coraggio e determinazione, scelgono di diventare liberi professionisti. Lavoriamo, in Parlamento, in sintonia con quanto il Ministro Alfano sta portando avanti, grazie al tavolo di lavoro aperto con i rappresentanti dei professionisti italiani, presso il Ministero della Giustizia. Infatti, le proposte in campo, sostanzialmente ricalcano le stesse linee guida, più volte auspiccate e sottolineate proprio durante le audizioni.

On.le Maria Grazia Siliquini, Lei intervenendo all'incontro tenutosi a Roma, a Palazzo San Macuto, ha riepilogato il lavoro svolto a favore della riforma delle professioni, degli ordini e delle associazioni. *Il 18 maggio 2010, infine, nel corso di una seduta congiunta delle Commissioni Giustizia ed Attività produttive, ha trovato accoglimento la sua richiesta di separazione della riforma delle professioni intellettuali (ordini e collegi) da quella delle nuove professioni emergenti (associazioni). Da Settembre 2010, quindi la riforma delle professioni intellettuali è ripartita solo in Commissione Giustizia, lavorando sul testo-base di sua stesura, anche il Ministro Alfano si è espresso favorevolmente a sostegno della riforma unitaria di principi, e cioè di una legge quadro snella e di pochi articoli, che stabilisca i principi "cardine" per tutte le professioni intellettuali". Tutto ciò farebbe sperare che l'impegno preso dal Ministro sulla riforma delle professioni ci conduca a breve ad una legge definitiva. Lei pensa che per il 2012 potrà essere varata la riforma che tutti attendiamo?*



Tavolo dei lavori del Cup

Abbiamo operato proprio in questo senso, per giungere ad una convergenza sui principi della riforma da parte del CUP (Comitato Unitario Professioni) e del PAT (Professioni Area Tecnica). Il 18 maggio 2010, nel corso di una seduta congiunta delle *Commissioni Giustizia ed Attività produttive*, in qualità di relatore, ho depositato il nuovo testo base (DDL Siliquini),

Ne consegue pertanto che l'esame delle riforme sta procedendo ormai separatamente da mesi, e cioè la riforma delle professioni intellettuali solo in Commissione Giustizia, lavorando nel merito sul testo-base Siliquini; quella delle nuove professioni, non intellettuali, nella commissione delle Attività Produttive.

accompagnato da una formale richiesta di separazione della riforma delle professioni intellettuali (ordini e collegi) da quella delle nuove professioni emergenti (associazioni).

Su questa richiesta si è votato ed ottenuto un voto favorevole allo stralcio da parte dei componenti del PdL, Lega, UdC e IdV, e negativo del PD, che ha continuato a chiedere di procedere alla riforma degli ordini insieme a quella delle associazioni (COLAP ed altre).

Questo voto favorevole alla proposta del relatore, riveste una straordinaria importanza, poiché esso comporta la separazione immediata dei due processi di riforma, in

quanto –per motivi regolamentari- il voto è definitivo e non richiede ulteriori passaggi in assemblea.

Ne consegue pertanto che l'esame delle riforme sta procedendo ormai separatamente da mesi, e cioè la riforma delle professioni intellettuali solo in Commissione Giustizia, lavorando nel merito sul testo-base Siliquini; quella delle nuove professioni, non intellettuali, nella commissione delle Attività Produttive. In tal modo, si è posta la parola "fine" ad una confusione che perdurava da circa dieci anni, con grave danno per i professionisti e i cittadini italiani.

Alla luce di ciò mi auguro che l'impegno preso dal Ministro Alfano, alla fine di luglio 2010, sulla riforma delle professioni si traduca in una piena collaborazione col Parlamento, ove il lavoro è già in fase avanzata.

Positiva è, infatti, la posizione recentemente assunta dal Ministro, che –dopo alcune ipotesi precedenti che proponevano una riforma per settori (*che, a mio avviso, andrà fatta solo, dopo la riforma unitaria*) - si è espresso a sostegno della riforma unitaria di principi, e cioè di una legge quadro snella e di pochi articoli, che stabilisca i principi "cardine" per tutte le professioni intellettuali.

Del resto, nell'incontro che si è tenuto prima dell'estate 2010 al Ministero della Giustizia, i rappresentanti degli ordini e dei collegi, (CUP e PAT) hanno consegnato al Ministro una proposta di riforma basata sui principi tratti proprio dal nostro testo.

Pertanto, abbiamo ripreso i lavori nel merito, con esame del testo base, esclusivamente in Commissione Giustizia, grazie



al voto formale, trasversale e definitivo sulla separazione delle riforme e garantisco tutto il mio impegno affinché per il 2012 la riforma possa vedere la luce.

In Italia il numero dei professionisti iscritti agli ordini e agli albi professionali è pari a 1.829.000 rappresentando così il 7% del prodotto interno lordo. Un dato rilevante e superiore a quello di numerose altre nazioni. La riforma delle professioni in che modo potrebbe difendere e incrementare questo dato?



Abbiamo previsto proprio degli strumenti "ad hoc" per incentivare lo sviluppo del settore professionale italiano, integrandoli nel mio testo. La riforma, al fine di offrire uno strumento utile ai professionisti italiani per competere sul mercato, ha affrontato il tema della società tra professionisti, tenendo ben presente che il lavoro

intellettuale è

l'elemento "cardine" nell'esercizio dell'attività professionale.

Di conseguenza, il capitale può rappresentare solo un elemento "accessorio" rispetto al lavoro intellettuale del professionista.

Abbiamo pertanto previsto, nella dettagliata delega al governo, un nuovo tipo di società ad hoc fondata sugli apporti di lavoro intellettuale dei singoli professionisti, che consente l'esercizio delle professioni in forma aggregata, multidisciplinare laddove i singoli ordinamenti non lo impediscono, e che comunque

garantisce la personalità della prestazione e gli obblighi di vigilanza degli ordini nell'interesse pubblico.

Abbiamo, inoltre, voluto introdurre gli strumenti di sostegno economico, normalmente previsti solo per le altre categorie, anche per i professionisti. Finalmente i professionisti potranno beneficiare delle stesse agevolazioni previste per le imprese, gli artigiani etc.



A tal riguardo è indispensabile anche prevedere anche una nuova disciplina fiscale specifica, perché altrimenti il ricorso al modulo societario, come già accaduto per la società tra avvocati introdotta dal decreto legislativo n. 96/2001, rischia di essere disatteso nella pratica perché poco conveniente rispetto all'esercizio in forma individuale.

Abbiamo, inoltre, voluto introdurre gli strumenti di

sostegno economico, normalmente previsti solo per le altre categorie, anche per i professionisti. Nel testo si afferma che provvedimenti che introducono agevolazioni o incentivi diretti a favorire lo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti non possono escludere dalle categorie dei destinatari di tali benefici, coloro che esercitano attività professionali. Finalmente i professionisti potranno beneficiare delle stesse agevolazioni previste per le imprese, gli artigiani etc.

Infine, anche i costi per la formazione continua saranno deducibili integralmente, e non più solo al 50% come sino ad oggi. Sono, questi, tutti strumenti che sicuramente aiuteranno il settore professionale ad uscire dalla attuale crisi.

*Onorevole, il progetto COGEPAPI- Siliquini è stato bocciato pesantemente dalle professioni tecniche (ingegneri, architetti, agrotecnici), eppure la riforma era partita nel migliore dei modi con il raggiungimento di un accordo nel 2009 (PAT) che sanciva un'intesa insperata tra le principali professioni tecniche. La sua proposta di cancellazione dell'Albo B degli ordini (ingegneri e architetti junior) e la previsione dell'istituzione di un albo unico riservato ai tecnici di primo livello, è stata sufficiente a riaccendere le polemiche: da una parte ingegneri e architetti che temono di perdere il controllo sui junior (laureati triennali) e allo stesso tempo hanno paura di equiparare le lauree di primo livello ai diplomi tecnici; dall'altra geometri e periti che vedono nella riforma uno spiraglio per un riconoscimento più ampio ed uno snellimento che dia concretezza alle proprie professioni. Addirittura in un comunicato del Cogepapi (Coordinamento geometri, periti agrari e periti industriali) fu affermata la bontà del testo della Siliquini, rilevando un allarmismo sproporzionato da parte delle altre professioni. Infatti secondo i Presidenti delle tre categorie, rispettivamente **Fausto Savoldi**, **Andrea Bottaro** e **Giuseppe Jogna**, per la prima volta si ha il coraggio di proporre davvero qualcosa di nuovo e non per l'interesse dei singoli professionisti ma per quello dei cittadini, della società tutta e del mercato. Lei pensa che in un futuro anche breve si possa finalmente raggiungere un'intesa che possa mettere d'accordo veramente tutti?*



Con l'art. 4, del mio testo base viene prevista, in linea generale per tutti gli Ordini e Collegi, la possibilità –s u richiesta dei Consigli Nazionali interessati, di “*accorpamento*”, su proposta del Ministro della Giustizia. È una norma, questa, di assoluto “*buon senso*” e in linea con le attuali esigenze del nostro Paese di semplificazione e riduzione dei costi. In passato, del resto, abbiamo assistito all'unificazione, realizzatasi tra dottori

commercialisti e ragionieri, come all'innalzamento del titolo di studio dei consulenti del lavoro e degli infermieri,

Professione Geometra. Associazione Nazionale “Donne Geometra”

Riforma delle Professioni : Intervista esclusiva all'onorevole *Avv. Maria Grazia Siliquini*

che oggi hanno l'obbligo della laurea triennale. Ciò corrisponde a quanto è stato chiesto dalle Categorie professionali dei geometri, dei periti agrari e dei periti

industriali, che aspirano all'unificazione e hanno richiesto, per la loro professione, l'obbligatorietà del titolo di laurea di primo livello. Si evidenzia che questa richiesta di

semplificazione e unificazione, che comporta la riduzione da tre a uno dei consigli nazionali e di tutti quelli territoriali, delle presidenze, delle "poltrone", dei gettoni e delle spese, è stata accolta con la previsione dell'art. 4.

Le Categorie professionali dei Geometri, Periti Agrari e Industriali, aspirano all'unificazione degli Albi e hanno richiesto, per la loro professione, l'obbligatorietà del titolo di laurea di primo livello.

I nostri territori hanno, infatti, sicuramente necessità di ottimi ingegneri, architetti, geologi ed altri professionisti, ma anche di competenti e preparati periti e geometri.

La Riforma sarà realizzata senza alcuna variazione circa le attuali competenze, che rimarrebbero quelle oggi esistenti, poiché il testo di coordinamento non interviene mai nell'ambito delle competenze.

Il testo di coordinamento, inoltre, accoglie l'istanza di innalzamento del livello formativo richiesto per l'accesso alle professioni intellettuali, prevedendo all'art. 1 dello stesso, espressamente, l'obbligo di laurea triennale, con l'entrata in vigore della legge, fatti salvi i diritti di chi, per quella data, 2011 o 2012, sarà già iscritto al praticantato, guardando pertanto "al futuro" delle professioni. Con tale previsione, si attua l'obiettivo di dare "più qualità", con la laurea triennale, a quelle categorie come i periti e i geometri, che costituiscono una gran parte di quella "eccellenza italiana" del nostro sistema produttivo.

I nostri territori hanno, infatti, sicuramente necessità di ottimi ingegneri, architetti, geologi ed altri professionisti, ma anche di competenti e preparati periti e geometri. Quanto esposto, deve essere realizzato senza alcuna variazione circa le attuali competenze, che rimarrebbero quelle oggi esistenti, poiché il testo di coordinamento non interviene mai nell'ambito delle competenze.



La recente storia – del resto - testimonia che, purtroppo, dalla riforma universitaria del 3+2 e dal DPR 328/2001, il sistema professionale italiano ha ereditato un “nodo” tuttora irrisolto: trattasi della figura ibrida dello “iunior”, ovvero dei laureati triennali, per i quali è stata costituita la sezione “B” degli albi, nata dalla introduzione – del tutto errata- della possibilità di più percorsi diversi per il triennale, che ha portato ad una grande confusione.

Per sciogliere questo nodo, già il Ministro Moratti al MIUR, nel 2004-2005, si adoperò per l’abolizione della sezione B a fronte delle “unitarie” richieste – avanzate anche da parte dei consigli degli ingegneri e degli architetti che ricorsero al TAR- redigendo uno schema di DPR nel 2005, inviato al Consiglio di Stato nel 2006 e non eseguito, purtroppo, per il cambio di maggioranza politica che vi fu all’epoca. Il nodo, tuttavia, oggi permane: la prova che tale previsione della sezione B sia inutile, è nel fatto che l’85% dei triennali prosegue verso la laurea quinquennale, mentre solo il 15% si iscrive alla sezione “B”, sicché gli “iunior” in Italia sono solo 5000 laureati triennali. Con questo sistema della sezione B, purtroppo, sono stati “illusi”, negli anni passati, molti giovani che oggi non hanno una collocazione professionale certa, in quanto non esiste sul

La figura dei laureati triennali “iunior”, per i quali è stata costituita la sezione “B” degli Albi, ha portato una grande confusione. La prova che la sezione B è inutile, è nel fatto che l’85% dei triennali prosegue verso la laurea quinquennale, mentre solo il 15% s’iscrive nella sezione B.

“mercato professionale” la figura dello “iunior” né risulta essere conosciuta dagli utenti dei servizi professionali. Di certo non sono questi i tempi, caratterizzati dalla forte precarietà, per “confondere” i giovani, offrendo loro un titolo

che non trova corrispondenza nel corpo sociale del paese, né tanto meno in Europa. Alle nuove generazioni si ritiene giusto offrire un percorso formativo triennale, che abbia uno sbocco professionale “certo ed univoco”, con una auspicabile, rapida collocazione sul mercato del lavoro: questo è l’obiettivo della proposta del mio testo base. Del resto, questa impostazione, è pienamente in linea con le direttive europee: in particolare con la 1989/48 CE che



sancisce il principio della corrispondenza tra

percorsi formativi e titoli professionali, e l'obbligo di un periodo di formazione universitaria di almeno 3 anni e con la 2005/36 CE (direttiva qualifiche) che, con riferimento alle professioni regolamentate (art.3), prevede che il percorso formativo debba essere finalizzato ad un'unica professione. Al legislatore tocca, infatti, il compito di trovare le soluzioni più eque per i problemi esistenti; per farlo, non si possono "ignorare i problemi" ma, anzi, questi vanno portati in superficie, affrontati e risolti nell'interesse di tutti i cittadini, con particolare attenzione ai giovani universitari.

Onorevole, la professione del geometra, è una professione affascinante, tant'è che negli ultimi anni abbiamo assistito a un incremento delle iscrizioni di donne che si avvicinano alla professione. Purtroppo però molte sono costrette ad accontentarsi di un guadagno minore o addirittura a sospendere la loro attività lavorativa a causa degli impegni e doveri familiari. Lei con il Suo impegno professionale e politico notevole rappresenta un'icona per le donne italiane, cosa suggerisce a tutte le donne che affacciandosi nel mondo del lavoro non riescono a conciliare professione e famiglia?

Io credo che sia fondamentale, per una donna in politica, testimoniare quanto forte e importante è l'impegno delle donne nella società, e quanto esse siano diventate protagoniste nel mondo del lavoro. Non c'è nessuna battaglia da vincere, nessun traguardo da superare, nessuna sfida da lanciare all'altro sesso: le



donne hanno già vinto. Le donne sono già entrate a pieno diritto in un'area considerata solo fino a pochi anni fa di esclusivo dominio maschile ed hanno consolidato la loro presenza, grazie all'impegno e all'alta professionalità che quotidianamente dimostrano. Vi sono addirittura dei settori del mondo del lavoro, dove le donne "vanno più forte" degli uomini, sia per attitudine sia

per maggiori capacità in specifici settori. Basta ricordare che, per esempio, le donne hanno superato gli uomini come presenza numerica nell'avvocatura, e sono in pari numero nella magistratura. Anche nel settore della sanità, le infermiere, le ostetriche, le dottoresse specializzate sono tradizionalmente più numerose degli uomini. E' per me è motivo di grande soddisfazione, infatti, essere donna ed essere stata nel recente

Le donne hanno già vinto. Le donne sono entrate a pieno diritto in un'area considerata solo fino a pochi anni fa di esclusivo dominio maschile ed hanno consolidato la loro presenza, grazie all'impegno e all'alta professionalità che quotidianamente dimostrano.

passato Sottosegretario all'Università, ed oggi un membro del nostro Parlamento che rappresenta le donne e gli uomini del centrodestra. Ma sono stata anche un avvocato, molto attiva professionalmente, con una famiglia e due figli a carico da crescere ed allevare. Ho fatto quindi anch'io, e tuttora faccio, l'acrobata, tra lavoro e famiglia: in modo quasi disumano sono riuscita a superare tutti gli ostacoli, ma obiettivamente è difficile, non è giusto chiedere alle donne questi sacrifici, e non vorrei che mia figlia, che oggi ha 25 anni, a 30 si trovi nelle stesse difficoltà in cui mi sono trovata io! Allora proprio questa mia personale esperienza, così come quella di altri milioni di donne, ci può permettere di portare quella sensibilità,



Dobbiamo fare in modo, che la donna non sia più costretta a tali sacrifici disumani, trovando le giuste ed efficaci soluzioni.

quel valore aggiunto tipico delle donne, nell'affrontare i problemi quotidiani del lavoro, avendo ben cognizione di ciò che questo sacrificio rappresenta. Dobbiamo allora fare in modo che la donna non sia più costretta a tali sacrifici disumani,

trovando le giuste ed efficaci soluzioni.

Però il mio pensiero riguardo le donne, siano esse imprenditrici, libere professioniste, lavoratrici o impegnate nelle istituzioni è il seguente: basta con le politiche "per la donna", basta con le "agevolazioni" che vogliono ridurre la donna a "specie protetta" della nostra società. La donna deve emergere per le qualità che la singola ha di per sé, per la sua intelligenza e per le sue capacità, non certo perché donna in quanto tale.

Alla donna va riconosciuta la possibilità di fare carriera secondo i criteri della meritocrazia, e non altri. Vanno quindi sicuramente eliminati gli ostacoli che impediscono la realizzazione femminile nel mondo del lavoro, e vanno promossi gli strumenti che permettono alla donna di conciliare tra loro i ruoli di lavoratrice, madre e moglie, ma non possiamo sicuramente più pensare a politiche che finiscono per riconoscere alla donna uno status inferiore rispetto all'uomo.





La realtà delle donne vive oggi un momento particolare: siamo la componente più eterogenea e dinamica della nostra società, la più forte e la più determinata verso il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi, sino a pochi anni fa ritenuti irraggiungibili ed impensabili. Le donne in fatto di creatività, fantasia, determinazione, flessibilità e pragmatismo non sono seconde a nessuno.

Dai recenti studi ISTAT, emerge in modo netto che le donne investono di più in cultura rispetto agli uomini, riescono meglio negli studi, danno maggiore rilievo al lavoro rispetto al passato. Questo significa che le donne scelgono di leggere e studiare più dei loro "colleghi" uomini, si applicano maggiormente nelle discipline che decidono di imparare, e collocano la realizzazione lavorativa tra gli obiettivi primari della loro vita. E sono ancora le donne, come emerge sempre dai dati ISTAT, che oggi sperimentano forme nuove del produrre e riprodurre, andando a costituire la vera avanguardia del tessuto sociale. E aggiungo che sono sempre le donne che rivestono una molteplicità di ruoli nelle diverse fasi della loro vita, da studentesse a lavoratrici, da mogli a madri, da pensionate ad attiviste nel volontariato, in modo più dinamico e complesso rispetto gli uomini: del resto le donne hanno realizzato il sorpasso del sesso maschile in tutti gli ordini di studi, con grinta e determinazione.

Le donne che rivestono una molteplicità di ruoli nelle diverse fasi della loro vita, da studentesse a lavoratrici, da mogli a madri, da pensionate ad attiviste nel volontariato, in modo più dinamico e complesso rispetto gli uomini: del resto le donne hanno realizzato il sorpasso del sesso maschile in tutti gli ordini di studi, con grinta e determinazione.

Anche nel campo delle nuove tecnologie e della ricerca, tradizionalmente riservato agli uomini, le donne hanno affermato la loro presenza e autorevolezza. Anche la partecipazione al mercato del lavoro ha assunto una nuova dimensione: il lavoro diventa sempre più un aspetto importante e fortemente identificativo della donna: è in costante crescita il numero delle donne occupate, migliora la posizione lavorativa delle donne, si riconoscono alle donne ruoli che sino a poco tempo fa erano prettamente maschili. In passato le donne cominciarono a lavorare da giovani, avevano minori aspirazioni, un livello d'istruzione notevolmente più basso rispetto a quello

degli uomini e il lavoro era vissuto per lo più come una esperienza marginale rispetto al ruolo rivestito come madre di famiglia. Oggi le donne si avvicinano al mondo del lavoro in età più avanzata, in alcuni casi addirittura in fasi della vita in cui le generazioni precedenti già cominciavano a uscirne, con un livello di istruzione elevato, con aspettative certamente più alte e con l'intenzione di non abbandonare il lavoro prima di aver maturato la pensione. Tuttavia vi sono ancora troppi momenti critici per una donna lavoratrice: voglio ricordare che **le donne trovano lavoro più tardi rispetto gli uomini, e sono poi successivamente peggio retribuite e meno soddisfatte del tipo di lavoro trovato.** Se poi a questo aggiungiamo i carichi di lavoro familiare, le possibili interruzioni del lavoro in concomitanza della nascita dei figli, il quadro diventa complesso, ed è a questo punto che, a mio avviso, ma non solo mio, la politica e le istituzioni hanno un ruolo fondamentale. Le Istituzioni devono svolgere delle politiche di conciliazione che siano a sostegno e aiuto alle donne, non per proteggerle come una specie in via di estinzione. Ma per favorire l'abbattimento delle barriere di accesso al mercato del lavoro, e la politica, si devono stimolare le istituzioni affinché ciò si realizzi. L'occupazione femminile allora cresce, e fortemente, a fronte però di un vero e proprio "sovraccarico" di lavoro sulle donne: come ho ricordato prima, il lavoro familiare resta ancora essenzialmente ad appannaggio femminile, indipendentemente dalla presenza di un impegno lavorativo "extradomestico", e le donne che sono lavoratrici, mogli e madri, pagano pertanto un altissimo prezzo alla loro qualità della vita. L'ISTAT evidenzia che il 58% delle donne che vivono questa realtà sono insoddisfatte del loro tempo libero, ed è più che comprensibile che non ne abbiano proprio di tempo a disposizione per sé alla fine della loro settimana!

Le donne, trovano lavoro più tardi rispetto agli uomini, e sono poi successivamente peggio retribuite e meno soddisfatte del tipo di lavoro trovato.



Occorre, allora, un vero e proprio "cambiamento culturale", necessariamente complementare a quello istituzionale: vi è bisogno di un'evoluzione culturale, che cancelli una volta per tutte l'impostazione di tipo maschilista che abbiamo in Italia, a favore di un nuovo modello sociale dove donna e uomo abbiano rispettivamente gli stessi diritti e gli stessi doveri nei confronti della società e della famiglia. Occorrono pertanto scelte politiche che siano anche in grado di ridefinire

gli equilibri familiari tra i sessi, richiamando gli uomini a un maggior impegno nell'educazione dei figli e nella cura della casa, ma anche favorendo la realizzazione di servizi alla famiglia che possano dare respiro ad entrambi genitori.

Solo così si potrà consentire anche alla donna di portare avanti la propria realizzazione, soprattutto nel mondo del lavoro. Ho la certezza, pertanto, che si riesca finalmente ad andare oltre il concetto di "pari opportunità", per superare i vecchi dogmi del femminismo di sinistra e per valorizzare le differenze tra uomo e donna, e le rispettive distinte capacità e sensibilità di cui sono portatori.

Una maggiore presenza femminile nelle istituzioni (oggi ferma al 17,9%) consentirà l'adozione di nuove e innovative politiche indirizzate alla donna madre e lavoratrice, che ha l'obbligo di conciliare famiglia, vita sociale e lavoro.



Un saluto e un ringraziamento per l'attenzione prestatami a tutti i *Geometri italiani*.

Onorevole Avv. Maria Grazia Siliquini

Onorevole Avvocato Maria Grazia Siliquini, dalle Sue parole emerge una riforma che rivoluzionerà l'attuale sistema ordinistico, sollecitando e guidandoci ad un cambiamento che sarà organico e funzionale per affrontare il futuro, nell'interesse sia professionale che nazionale. Ella ci ha prefigurato una modifica strutturale e concettuale della figura del Geometra e del modo di essere professionisti che la Categoria sarà certo in gradi di abbracciare, convinta che la qualità e il livello sociale e professionale dei Geometri saranno implementate dalla riforma in discussione.

A conclusione della Sua intervista esclusiva Le rivolgiamo un sentito ringraziamento per l'attenzione, la professionalità, la disponibilità, la cordialità, l'eleganza e la gentilezza dimostrata nel descrivere e analizzare con l'Associazione Nazionale "Donne Geometra", e con la Categoria dei Geometri tutta, il tema della Riforma delle Professioni.

Noi della Redazione "Professione Geometra"

ALLEGATO :
Verbale della seduta del 18 maggio 2010 e il testo depositato
